

Segue dalla prima

«Sulla situazione attuale ma che responsabilità ha Tremonti» sbotta il premier. «Quale responsabilità? ripete incredulo davanti a chi osa criticare suo ministro-genio. «Le osservazioni di Fazio le approfondirò ma da come mi sono state descritte sono osservazioni che riguardano un lungo periodo, mi sembra che sia partito da vent'anni fa invitando poi gli imprenditori ad investire in nuove tecnologie, ha esaminato un trend di due decine d'anni quindi non vedo come si possano fare uscire da qui delle responsabilità per il ministro Tremonti». L'uomo che «invece, attraverso le sue invenzioni geniali è riuscito a farci chiudere due anni di bilancio difficilissimi». Ovviamente innanzitutto «per l'eredità che ci avevano lasciati i precedenti governi con trentasettemila e passa miliardi di extra deficit e poi per la situazione dell'economia europea che certamente non dipendono dall'attuale esecutivo».

Berlusconi non ha dubbi. «Credo che siano stati fatti dei miracoli». Anzi, di più. «Noi dobbiamo essere felici di avere un ministro così capace che ci ha consentito in una situazione molto difficile di navigare bene, molto meglio di certi altri paesi eu ropei e che ha avuto due idee, rientro dei capitali e società per le infrastrutture, che ora l'Europa ci sta copiando». Quindi non c'è bisogno di verifiche. «Perché noi siamo in anticipo sul nostro programma e il primo ad avere entusiasmo per una ripresa di slancio è proprio il presidente del Consiglio». Certo, giusto per lanciare un monito a quella coalizione che si è mostrata abbastanza disunita nella prima tornata elettorale e che a giorni dovrà affrontare i ballottaggi, «avremmo anche potuto anticipare di più, fare qualcosa in più se tutta la coalizione avesse seguito». Quindi, il messaggio è chiaro. «Il più felice di poter mettere di nuovo sul tavolo il programma e dare forza, impeto e velocità alla realizzazione di questo programma, sono io». Gli inquieti partner di governo sono avvertiti.

Per una volta non fa polemica con Ciampi e ricorda: lui invita a stare con figli e nipoti il 2 giugno, io sto qui a lavorare... »

“ A Evian racconta che delle Considerazioni del Governatore gli è stata data una lettura migliore di quella dei giornali ”



E comunque fa sapere che non lo riguarda, che il programma va bene, che gli investimenti ci saranno, che quello che non va dipende dalla sinistra...

L'ultima di Berlusconi: Tremonti è un genio

«Ha fatto miracoli in Economia». Fazio? «Parlava del passato». In arrivo un decreto di incentivi



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a Evian

Cattaneo slurp

A due mesi dal suo sbarco in viale Mazzini il più giovane direttore generale della Rai ha già messo a segno un nuovo record: Flavio Cattaneo, 40 anni il prossimo 27 giugno, da Rho, si segnala pure come il più stakanovista della storia del settimo piano. L'investitura ufficiale gliel'ha data un usciere, che vedendolo arrivare alle 8.30 per uscire alle 11.00 di sera ha chiesto rinforzi per i turni sbottando: «Ma 'sto direttore nun se ferma mai?». Si riposa poco Cattaneo: per lui «il lavoro è una mission», come dicono i suoi collaboratori più stretti.

Antonella Piperno
PANORAMA
5 giugno, pag. 69

Diliberto: Fazio doveva vigilare di più

TRIESTE Il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto, non si unisce «al coro di altri colleghi della sinistra che inneggiano a Fazio che, invece, egli ritiene «corresponsabile della situazione nella quale ci troviamo». «Io - ha detto Diliberto parlando con i giornalisti a Trieste - non mi unisco al coro di altri colleghi della sinistra che inneggiano al Governatore della Banca d'Italia, perché si è aspettato alla fine delle amministrative per dare un segnale così negativo. E poi Fazio si è schierato, in piena campagna elettorale per le politiche, a favore di Berlusconi. In questi due anni ha sempre sostenuto che il Governo avrebbe risanato e rilanciato l'economia, che andava tutto bene.

Ora - ha aggiunto Diliberto - scopre quello che sapevano tutti: non c'è bisogno di essere un grande economista per scoprire che l'economia è a rotoli. Per cui - ha affermato Diliberto - lui è corresponsabile della situazione nella quale ci troviamo». «Io - ha aggiunto Diliberto - l'ho denunciato due anni fa, al nostro congresso nazionale, pubblicamente, siamo stati gli unici ad avere il coraggio di farlo, e non cambio idea per il fatto che ora critica l'idea. È una cosa della quale doveva rendersi conto molto prima, visto che il suo compito è quello di vigilare, secondo la legge istitutiva della Banca d'Italia: vigilare - ha concluso Diliberto - e non l'ha fatto».

giustizia

Pecorella: per i magistrati verifiche psico-attitudinali

LECCE Il presidente della commissione giustizia Gaetano Pecorella tenta una mediazione? Ieri a Lecce, dove è intervenuto ai lavori della giornata conclusiva della Conferenza nazionale Avvocatura/Magistratura ha parlato di riforme e scambiando con i giornalisti parole in libertà è tornato su uno dei tanti argomenti spinosi in tema di giustizia. Parlando della riforma dell'ordinamento giudiziario ha ribadito che «non è più accettabile» l'automatismo nella progressione

in carriera. Attualmente infatti, le toghe passano da un grado all'altro della magistratura sulla base di automatismi determinati dall'anzianità. La riforma dell'ordinamento giudiziario voluta dalla maggioranza prevede che questi passaggi avvengano invece per esami e per concorsi. Questo significa che per passar di grado e guadagnare di più, un magistrato si preoccuperà di studiare, di prepararsi concorsi, di scrivere sentenze che facciano giurisprudenza e di uni-

formare i propri orientamenti con quelli dei «commissari» che dovranno esaminarli. Per questo giudici e pubblici ministeri hanno protestato dicendo che questo sistema avrebbe prodotto disfunzioni. Pecorella sembra aver accolto queste tesi dato che afferma: «non è pensabile neppure una carriera che sia costellata continuamente da esami». La soluzione? «Come sempre - dice il parlamentare forzista - sta in mezzo» e propone «verifiche permanenti, per esempio anche sulle idoneità psico-attitudinali dei magistrati. Si dovrà trovare - ha sostenuto - una soluzione che sia quella di verifiche, magari non esami, ma verifiche permanenti per esempio anche sulle idoneità psico-attitudinali, un aspetto, questo, molto sentito dal cittadino».

Si tratta di un'affermazione talmente generica che è difficile intuire se possa risolvere un problema o se ne apra parecchi altri. I test psico-attitudinali ad esempio, potrebbero basarsi su criteri discrezionali e diventare uno strumento di selezione dei magistrati indesiderati.

Pecorella ha difeso il governo dall'accusa di non aver fatto riforme, se non quelle che servivano, guarda caso, al suo principale cliente, il presidente del consiglio Silvio Berlusconi. «Le riforme le stiamo facendo. Dateci il tempo di farle e di non fare troppi errori nel fare le riforme più complesse». Ha detto che il patteggiamento allargato sarà votato al Senato nei prossimi giorni (giusto in tempo perché venga utilizzato dagli imputati del

processo Sme per ottenere i 45 giorni di sospensione previsti e in questo modo bloccare il dibattimento).

Ha quindi elencato le priorità: «Efficienza, mancanza di risorse, eccessiva politicizzazione: tutti e tre i problemi ci sono, per quanto riguarda la giustizia è difficile fare una graduatoria». «Certamente al cittadino comune - ha detto - ciò che interessa di più è l'efficienza e la rapidità della giustizia: di questo ci si dovrà occupare al più presto, eliminando tutte quelle forme che ritardano inutilmente i processi, ma garantendo comunque in altro modo il cittadino, per esempio dando al pubblico ministero effettivamente il ruolo di parte e al giudice il carattere totale della imparzialità».

Sintomi

Il forzista evoluto fa sapere che legge

Federica Fantozzi

La notizia è che anche i siti Internet sentono il cambio di stagione. A giugno il lavoro delle Camere si alleggerisce, ci si prepara per la chiusura agostana quando si lasceranno alle spalle le asprezze della politica e le sue piccinerie quotidiane. L'estate è tempo di amenità: dieta punti e corsi di autostima, letture da spiaggia e arene all'aperto, gelati e autoabbronzanti, festival delle cerase e arricchimento spirituale. Piacevolezze e cultura fai-da-te modulabile a piacere. Un sacrosanto stato d'animo leggero da cui non è immune (fatta salva una futura legge ad hoc) neppure la «bacheca» del sito di Forza Italia, dove compaiono i «consigli per gli acquisti». Film, video, libri utili all'evoluzione del peone azzurro ma anche all'aumento dei consumi (che, come noto, è l'invocata panacea dell'economia italiana).

Il corso di identità forzista passa con disinvoltura dai processi del capo alla globalizzazione, dal pregiudizio anti-Usa alle foibe, dai gulag al liberal-liberismo. Sfrutta i *think tank*: la Fondazione Liberal di Nando Adornato, Ideazione e il pool (loro non usano questa parola) di cervelli dietro la rivista *L'ircovero*. Nuovi *maitre-à-penser*: l'onnipotente Fabrizio Cicchitto e don Bagget Bozzo. Il tutto in confortante

salsa revisionista-populista. Questa l'introduzione: «Qualcuno ha detto che il popolo azzurro - scontando una certa "diversità antropologica" - non legge e non va al cinema. Ma sarà poi vero?». Chi «non si riconosce nello stereotipo» può usufruire dei suggerimenti che «pur non volendo rappresentare necessariamente le posizioni del nostro partito, offrono spunti per riflettere e capire gli avvenimenti del nostro tempo». Nella lista degli strumenti di riflessione abbondano i contributi del *Foglio*, di *Libero* («I grandi amici Saddam e Chirac»),

del *Giornale*. Più curioso il week-end cinema che accosta *La regola del sospetto* (slavato film su quanto è duro essere un duro della Cia, con Al Pacino che forse doveva pagarsi le rate dell'auto) a *La destinazione* (pellicola sarda intimista in stile Ermanno Olmi). Il *posto dell'anima* di Riccardo Milani al *Trasformista*. Ultima chicca: *Good-bye Lenin*, in cui una famiglia finge per un anno che il Muro

di Berlino non sia caduto, a beneficio del fragile sistema nervoso della madre moribonda. Dall'archivio vengono spolverati: *Il Patriota* (evviva la guerra d'indipendenza americana), *El Alamein*, *People I know* (di nuovo Pacino, stavolta difensore dei diritti civili), *Il Partigiano Johnny* di Martinelli (tratto dal romanzo di Fenoglio) in cui uno studente combatte i nazi-fascisti militando dapprima in una formazione comunista ma poi in una banda di ex soldati del Regio Esercito. Più un cult di sinistra: *Il Portaborse*, in cui il ministro arraffone e traffico-

ne della Prima Repubblica ha la faccia (chissà che direbbe Freud) del giovane Nanni Moretti. Letture sotto l'ombrello: *Storia di un processo politico*. *Giudici contro Berlusconi* di Giancarlo Lehner e *La disinformazione in Commissione stragi* del trio Cicchitto-Da Rold-Gironda. Gli americani maledetti/benedetti di Teodori. Magdi Allam su Osama e Saddam. Ancora: Glucksmann, Russell Mead, von Hayek, Fiamma

La questione dell'economia è una delle più calde. Se ne discuterà qui ad Evian, lo si farà nel prossimo vertice Ue di Salonico a cui l'Italia «non arriverà con una proposta già definita» perché bisogna che le possibili soluzioni siano «prima preparate nel consiglio dei ministri finanziari. Noi stiamo lavorando con altri per vedere come si può sostenere l'economia europea. Gli Stati Uniti hanno immesso nell'economia una somma di 350 miliardi di dollari e l'Europa non credo possa esimersi dal cercare qualche via per tonificare anch'essa la propria economia. Ci sarà, innanzitutto una decisione che spetta alla Banca centrale europea di diminuire il tasso di sconto. Questa è una decisione che ormai credo che sia nell'aria e che a mio parere è necessaria. Dovranno esserci anche altri modi, uno è quello che ho già indicato: finanziare le infrastrutture internazionali». Cioè i famosi corridoi 5 e 8 che tanto lo appassionano.

Non può mancare una stoccata all'Europa, proprio mentre il presidente della Commissione, sta tenendo una conferenza stampa a pochi metri. «Che ci vogliono le riforme è scritto nel nostro programma. Che ci vogliono gli investimenti è scritto nel nostro programma» ribadisce Berlusconi. Ma «per realizzare un programma occorrono mesi e a volte anni. Noi stiamo agendo al meglio possibile ma occorre prendere atto che per quanto riguarda gli interventi sulla nostra economia non è possibile per noi fare una politica monetaria, non è possibile fare una politica dei cambi, non è possibile fare una politica economica perché ci sono i vincoli di Maastricht e l'Europa che dovrebbe fare una politica economica». Ed evidentemente per lui non la fa. Quindi «noi ci impegniamo con tutta una serie di interventi che saranno annunciati già nel prossimo Consiglio dei ministri, ma lo spazio per operare è molto ridotto». Il suo programma va avanti. Altri sono lì a mettergli i bastoni tra le ruote.

Nessuna possibilità di dialogo con l'opposizione anche su questo argomento. L'ipotesi di una sessione parlamentare sull'economia lo infastidisce. «Ma perché mi parlate solo di guai?» si lascia sfuggire quando lui preferirebbe invece raccontare di quel particolare feeling che lo lega ai grandi della terra con cui è sempre più importante «incontrarsi per diventare amici» o dei fastosi festeggiamenti per i trecento anni di San Pietroburgo che ha promesso di trasmettere da uno dei suoi canali. Mediaset o Rai la differenza è poca.

C'è poi l'invito alla moderazione ed al dialogo che ancora una volta il presidente Ciampi ha riproposto. «Un invito che io condivido e apprezzo» dice, per una volta evitando la polemica. Ma coglie l'occasione per vestire i panni del padre della patria. «Ho visto anche che il Capo dello Stato ha invitato gli italiani a passare la giornata del 2 giugno con i figli e con i nipoti. Io non lo potrò fare direttamente ma sarò qui a lavorare per i figli e i nipoti di tutti gli italiani».

Marcella Ciarnelli

Il ministro dell'Economia attraverso le sue trovate ci ha fatto chiudere bilanci difficili

Nirenstein, Pansa. Fra i «centri e istituzioni dediti alla diffusione della cultura liberale» (e vicina alla destra) ci sono Ideazione, la Fondazione Nova Res Publica e quella Liberal. Quest'ultima ringrazia pubblicizzando sulla home page «Il *paradosso socialista*, storia di un percorso che dal socialismo liberale è approdato a Forza Italia nella riflessione di Fabrizio Cicchitto». Quanto alle case editrici «che pubblicano testi liberali, conservatori o... "non di sinistra"»: Rubbettino (saggistica e scuola), Liberilibri, Leonardo Faccio Editore, la Fondazione Giovanni Agnelli. La Bietti Edizioni che fu rinnovata nel '97 da Valerio Riva e oggi pubblica *L'ircovero*: il pensiero della Cdl, smaltato da Cicchitto, Guzzanti, Pamparana. *Last but not least* la Mondadori, che pubblica un po' tutto ma è di casa per altri motivi.